



15 giugno 2021

Pagina 1 di 2

CORRIERE DELLA SERA

CORRIERE DI BOLOGNA

Primarie Bologna, Andrea Zanotti: «L'asse città-Università deve essere valorizzato»

Il presidente della Fondazione Golinelli: «Bologna ha quella vocazione e non possiamo dimenticarla. Nei progetti per il futuro chiedo che sui Prati di Caprara si apra una grande riflessione»

«Bologna non parte mai da zero e questo è già importante. Ma al tempo stesso negli ultimi anni c'è sempre stata una tendenza a voler creare un'identità diversa della città: un fenomeno che secondo me denota un certo provincialismo, perché non bisogna fare una gara guardando gli altri ma costruendo iniziando sempre dai propri punti di forza. E quello fondamentale di Bologna si chiama Università». Riscoprire il rapporto con l'Alma Mater, che deve essere più ambiziosa nell'averne un ruolo guida per la città. È l'idea del presidente della Fondazione Golinelli, Andrea Zanotti, in una delle riflessioni dedicate al dibattito in corso sul futuro della città: tema centrale alla luce del rinnovamento atteso per i vertici dell'Ateneo e del Comune.

Zanotti, lei inizia il suo ragionamento dall'Università. Nel clima elettorale di queste settimane le è sembrato che il ruolo dell'Ateneo sia stato sottovalutato?

«La mia – diciamo così – non è solo una deformazione professionale, ma parte da un dato di fatto. Nella storia di Bologna l'Alma Mater ha mantenuto un rapporto costante di 1 a 4, rappresenta di fatto un quarto della città. Questo differenzia Bologna dai due modelli prevalenti delle città universitarie: che sono quelle in stile Oxford, nel quale l'Ateneo fagocita la città, oppure quello in stile Parigi nel quale le dodici università presenti sono qualcosa inserito in un contesto molto più grande. Bologna è sempre stata nel mezzo rispetto a questi due modelli e i "maestri" accademici hanno sempre avuto un peso importante anche nel ruolo cittadino. Per esempio non ci si rende conto che il Covid potrebbe portare a un disastro: se l'università diventa telematica chi ci viene più a Bologna? Ci si rende conto di quanto sia strategico questo fattore per l'intera città?»

Anche l'Alma Mater ha in corso un rinnovamento dei vertici che vede la corsa di cinque candidati. Lei sposa uno dei programmi presentati?

«Non mi voglio schierare però posso dire che condivido quella parte di ragionamento che ho sentito fare a Giusella Finocchiaro a un tono più rilevante che deve avere l'Università in città. Lo penso per esempio in riferimento al Pnrr: chi dovrebbe riempire di contenuti quel piano se non i luoghi dove passa l'innovazione? Sono sempre stato contrario a un ambiente universitario autoreferenziale perché il mondo accademico mi piace inserirlo in un'ottica ampia. Se città e università vanno in ordine sparso si rischia di non combinare nulla».

Ha l'impressione che il dibattito sia troppo spesso relegato alla zona universitaria, gli studenti, la movida ecc...?

«In generale finora non ho visto campagne di alto profilo, forse anche il Covid con gli eventi online non ha aiutato e facilitato. Per la corsa al rettorato colgo l'occasione per dire che bisognerebbe alzare il tiro. Credo che fuori dagli ambienti universitari sia stata vissuta molto poco e invece la guida dell'Alma Mater deve interessare tutta la città. L'Università a Bologna ha gli stessi numeri della Fiat a Torino, non si può ragionare dei futuri di città e ateneo senza fare collegamenti. In un momento di incertezza simile il ruolo di una realtà con una tradizione come la nostra dovrebbe essere quello di indicare la strada per il futuro: a me non interessano i giudizi degli indicatori internazionali, mi interessa molto di più sapere verso dove sta andando la mia università».



15 giugno 2021

Pagina 2 di 2

Per creare un rapporto proficuo bisogna essere sempre in due. Sul fronte di Palazzo d'Accursio si stanno vivendo i giorni intensi delle primarie del centrosinistra. Ci sono idee e progetti dei candidati Isabella Conti e Matteo Lepore che l'hanno colpita di più? Ha una preferenza anche in vista del voto d'autunno?

«Credo che il dibattito non si ancora nel vivo ma devo dire che dal mio punto di vista la corsa al rettorato abbia un'importanza primaria. Dal punto di vista dei progetti vedo che a Bologna ci si sforza molto nell'immaginare la parte hardware della città: mi riferisco ai contenitori o a importanti strumenti come i grandi calcolatori che ci sono o arriveranno. Ma vedo meno riflessioni sui software e l'innovazione passa da lì. Qual è il driver dei ragionamenti?»

Pensa che nelle idee e nelle proposte per grandi comparti della città, con rendering e piani urbanistici che i candidati stanno presentando, manchino i contenuti?

«Faccio un esempio. L'area dove ci troviamo noi negli ultimi anni ha vissuto uno sviluppo naturale con una direzione che non era stata concertata a tavolino. Ci sono state predisposizioni che si sono espresse in modo spontaneo: penso a noi con l'Opificio, il Mast, l'Università con il Lazzaretto. Non a caso l'area che va verso Modena e la Lombardia si è autocandidata a essere sede di tutto questo per essere software di imprese con vocazione tecnologica. Per questo mi aspetto che sull'area Ravone o dei Prati di Caprara ci sia una regia che sia consapevole di questo».

Sui Prati di Caprara proprio nella campagna elettorale delle primarie si sta assecondando la sensibilità ambientalista che vuole lì un grande parco urbano. Lei ritiene invece che in quel modo si stia perdendo l'opportunità di pensare ad altro?

«Mi sembra di capire che il problema della bonifica sia sempre stato un freno ai piani e ai progetti su quell'area: non avendo conoscenza di tutti gli aspetti ovviamente lascio ad altri le valutazioni. Dentro quella sensibilità che chiede una città sostenibile chiedo anche dei ragionamenti che assecondino quello che il territorio in modo autonomo e indipendente sembra proporre come vocazione di alcune aree cittadine».